



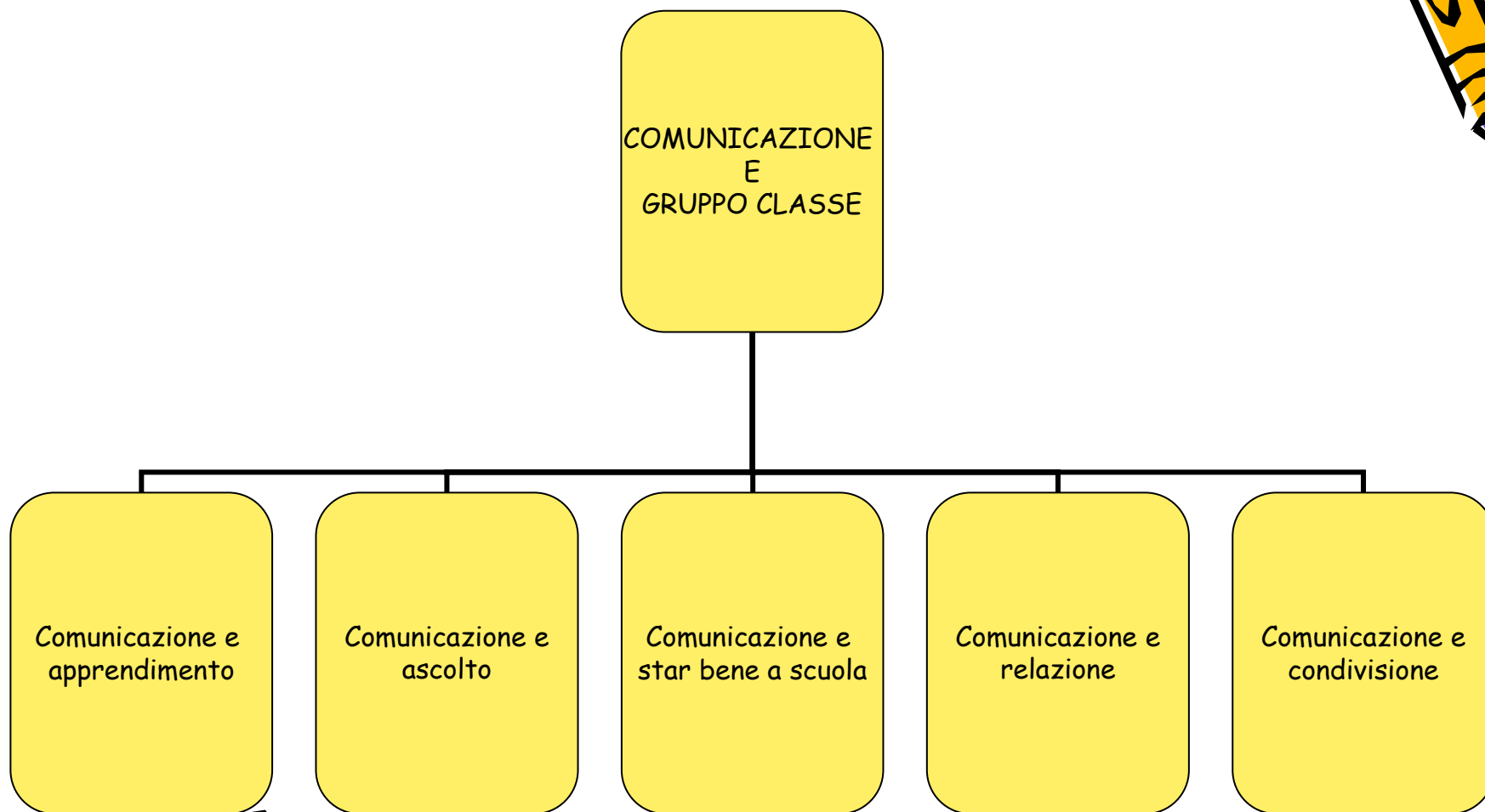
# LA COMUNICAZIONE NELLA RELAZIONE INSEGNANTE e GRUPPO CLASSE

Corso di Formazione Insegnanti  
Scuola Primaria di Senago  
A.S. 2006/2007



A cura di  
Giuliana Fornaro  
Daniela Fedeli

# COME MAI C'È TANTO BISOGNO DI AFFRONTARE IL TEMA DELLA COMUNICAZIONE IN CLASSE (Brainstorming)



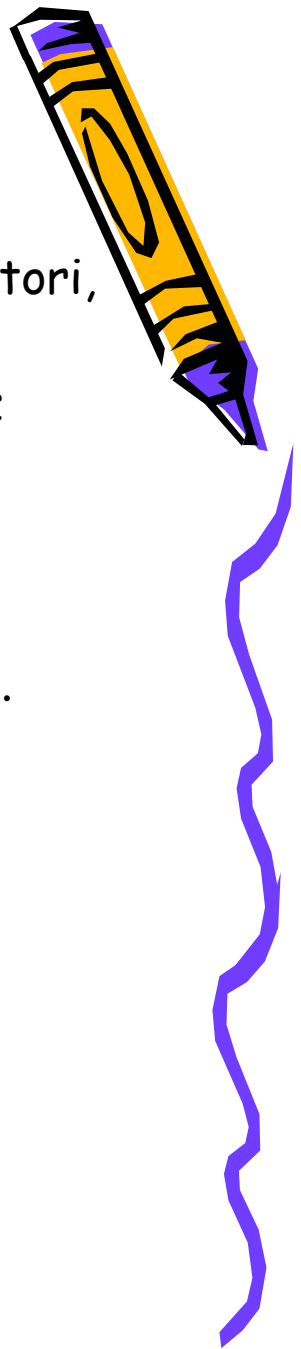
## COSA VORREI DAL CORSO DI FORMAZIONE

- A) DA QUESTO CORSO DI FORMAZIONE VORREI
  - Riflessione critica sulle mie modalità comunicative
  - Acquisire strategie comunicative
  - Più suggerimenti pratici
  - Tradurre la teoria in azione
  - Dare risposte efficaci ai bisogni degli alunni
- B) DA QUESTO CORSO DI FORMAZIONE NON VORREI
  - Metodologie già sperimentate
  - Non vorrei ma vorrei coinvolgermi troppo
  - Meno teoria
  - Ulteriori frustrazioni

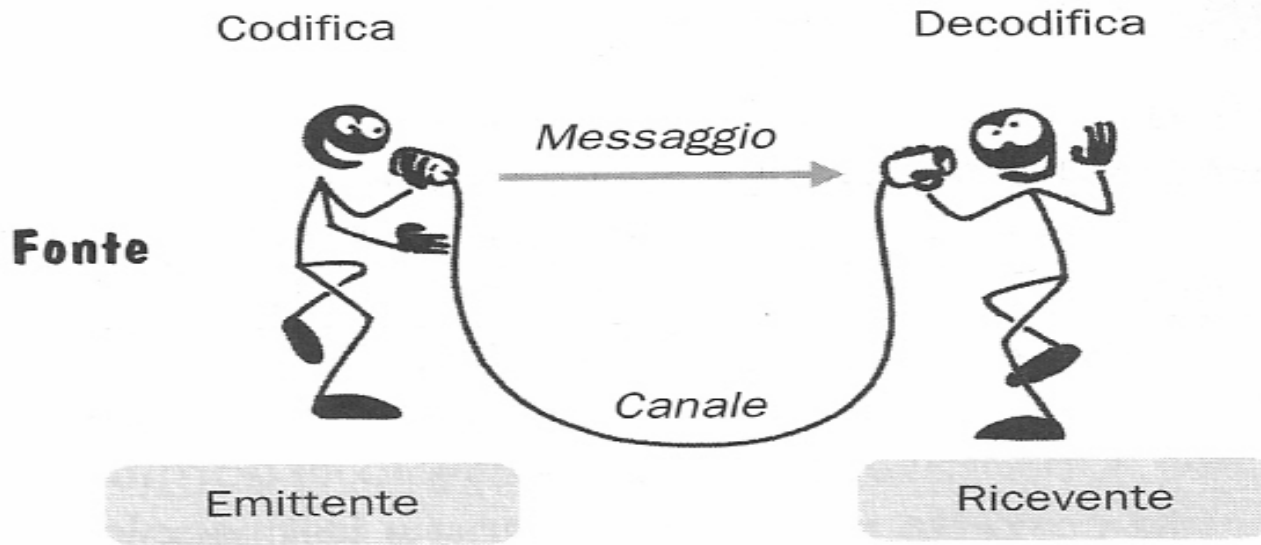


## IL BUON INSEGNANTE

1. Sa stare in relazione condivisa e positiva con gli alunni, genitori, colleghi;
2. Sa stimolare lo sviluppo di competenze cognitive nell'alunno;
3. Sa ascoltare e capire gli alunni favorendone il benessere;
4. Usa competenze specifiche per istruire gli alunni;
5. E' imparziale per gli alunni, perché per lui sono tutti uguali;
6. Sa valutare il livello di apprendimento raggiunto dagli alunni.



# LA COMUNICAZIONE TEORIA CLASSICA



La teoria classica definisce la comunicazione come una trasmissione di un messaggio da un mittente a un ricevente tramite un canale.



# LA COMUNICAZIONE IL NUOVO APPROCCIO

Un nuovo approccio definisce la Comunicazione come un processo di scambio di messaggi e di influenzamento reciproco che avviene in un determinato contesto.

contesto

intenzioni

contenuto

relazione

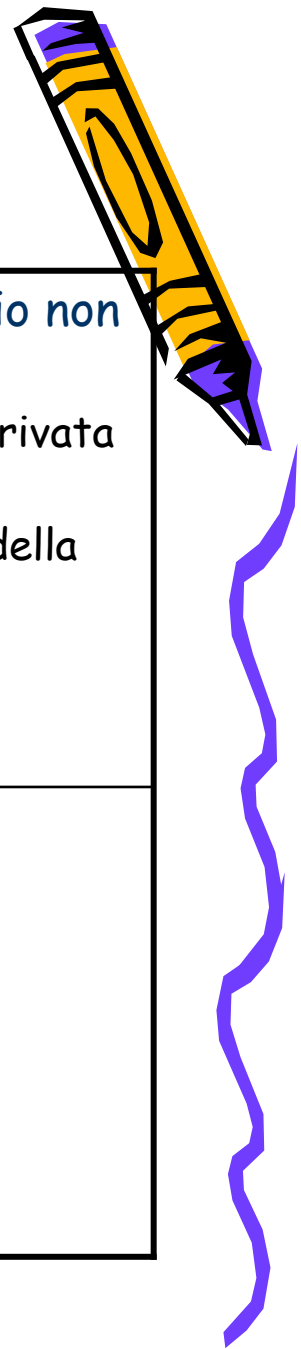


M  
E  
S  
S  
A  
G  
G  
I  
O



## LA FINESTRA DI JOHARI

Un insegnante di lettere è chiamato per una supplenza in classe v della sua stessa scuola.



Cosa sappiamo entrambi?

(gruppo-classe e insegnante)

I nostri ruoli (alunni e insegnante)

Il tempo passato insieme

Che sono un supplente

Cosa il gruppo classe sa che io non so?

A che punto del programma è arrivata la classe

Le regole esplicite ed implicite della classe

La mia reputazione

Cosa io so che il gruppo classe non sa?

Il mio stato d'animo

La lezione che voglio fare

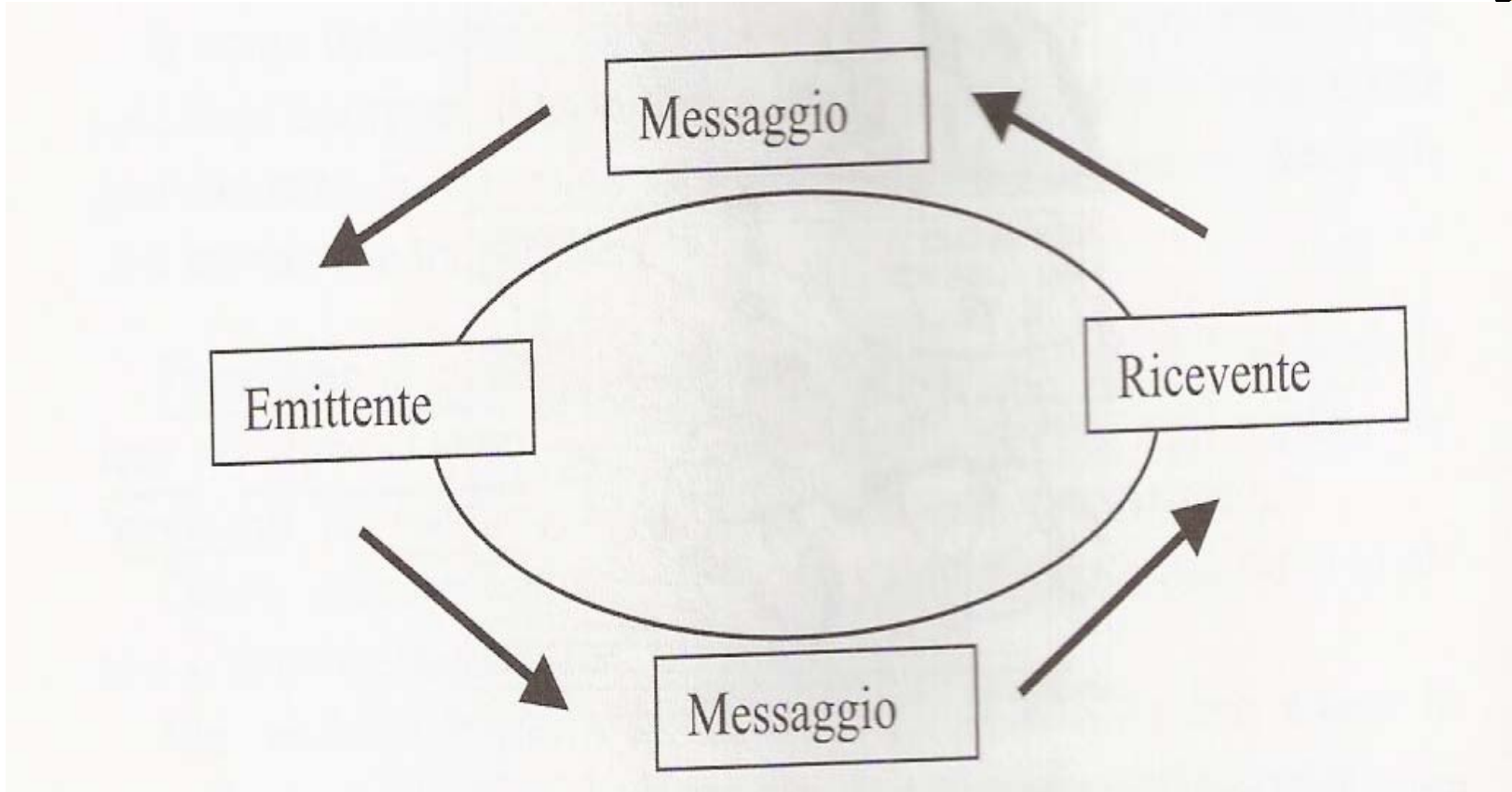
La mia vita privata

Cosa nessuno sa?

Come andrà la lezione e la comunicazione tra noi



# IL PROCESSO DI COMUNICAZIONE CIRCOLARE



# QUALE EFFETTO HA LA NOSTRA COMUNICAZIONE SUGLI ALTRI?



# CONCETTO DI FEED BACK NELLA COMUNICAZIONE



E' il segnale (volontario o involontario) che il ricevente dà all'emittente e che ne modifica (consapevolmente o inconsapevolmente) la comunicazione.

Sono tutte le informazioni che vengono rimandate dal ricevente e che sono relative alle reazioni indotte dall'attività dell'emittente.

E' L'EFFETTO CHE LA NOSTRA COMUNICAZIONE HA  
SUGLI ALTRI



## PRIMO ASSIOMA

*NON SI PUÒ COMUNICARE E, AL CONTEMPO TUTTO È COMUNICAZIONE*

Di fronte a comportamenti di non comunicazione utilizziamo inferenze per poter dare senso al comportamento dell'altro.

Sono inferenze le osservazioni che riguardano gli stati d'animo altrui qualora non siano espressi da chi li prova.

### USO EFFICACE DELLE INFERENZE

Un'inferenza diventa utile quando si riferisce ad elementi oggettivi, provoca, invece, fraintendimenti quando è interpretazione del pensiero altrui.

Perché sortisca un effetto efficace un'inferenza va sempre verificata.



## SECONDO ASSIOMA

*NELLA COMUNICAZIONE A FIANCO DEL CONTENUTO è SEMPRE PRESENTE UN ASPETTO DI RELAZIONE*

Mentre comunichiamo definiamo noi stessi e l'altro.

### Conferma

"Tu esisti e io ti apprezco per quello che hai fatto"  
(promuove l'autostima e l'autoefficacia)

### Rifiuto

"Hai torto e non ti apprezco per quello che hai fatto"  
(promuove l'autovalutazione dell'alunno)

E' utile se circoscritta al contenuto della comunicazione "hai torto, hai sbagliato", e non deborda anche sul versante della relazione "ti disprezzo"

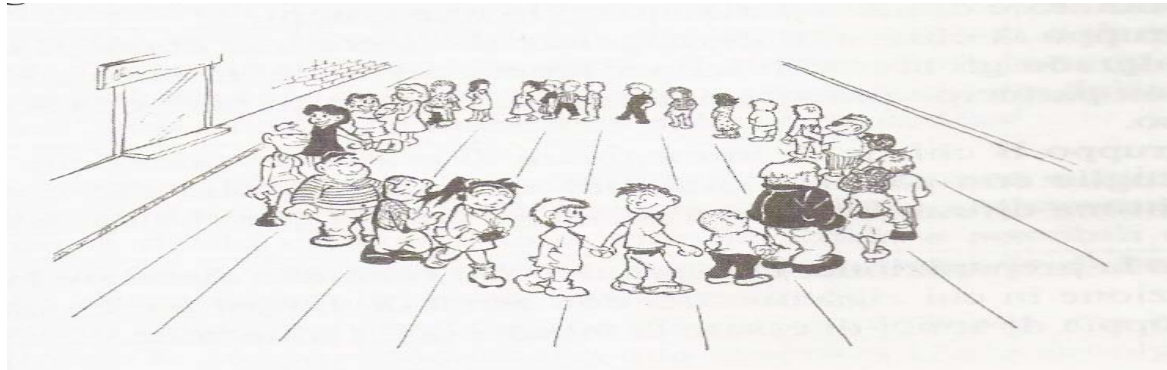
### Disconferma

"Per me tu non ci sei, non esisti, non vali"

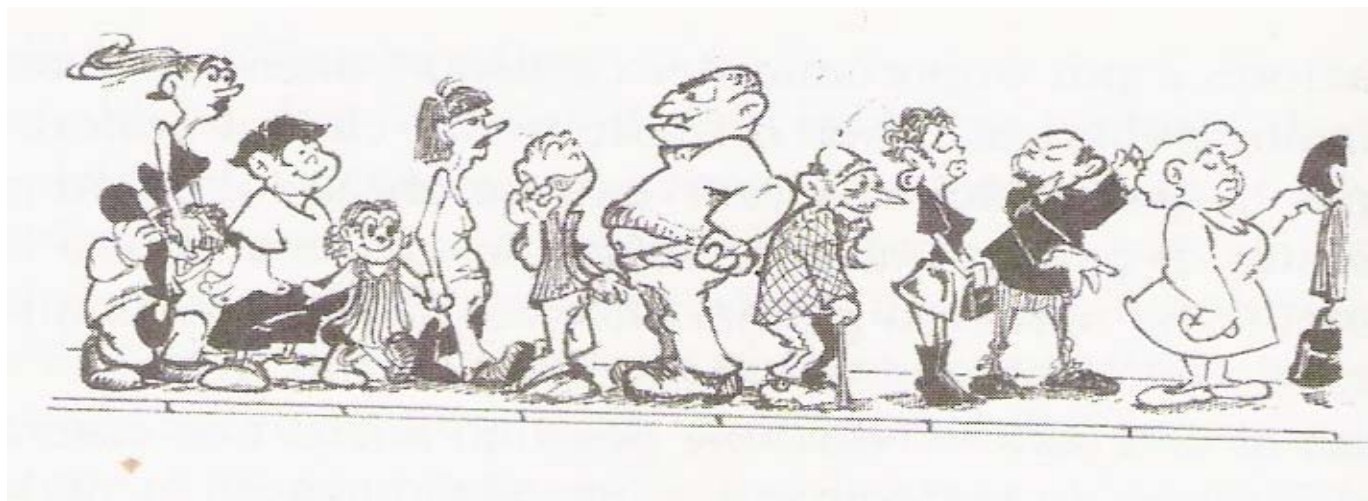


## TERZO ASSIOMA

*LA NATURA DI UNA RELAZIONE DIPENDE DALLA PUNTEGGIATURA DELLE SEQUENZE DI COMUNICAZIONE*



Chi è il primo della fila?





*Nel profondo del mare, un'anguilla e un polipo si incontrano. E fu subito amore. Si sposarono ma dopo poco si presentarono a Nettuno chiedendogli di sciogliere il loro matrimonio. -Perché?- disse dio. -Perché non ne posso più!- rispose l'anguilla -non fa che afferrarmi con i suoi tentacoli pensili- -No,no- ribatte il polipo -è lei che scivola sempre via-"*



## QUARTO ASSIOMA

*GLI ESSERI UMANI COMUNICANO SIA CON IL LINGUAGGIO VERBALE CHE NON VERBALE*

- LINGUAGGIO VERBALE serve prevalentemente per trasmettere i contenuti di una comunicazione
- LINGUAGGIO NON VERBALE serve prevalentemente per trasmettere gli aspetti emotivi e di relazione.

### COMUNICAZIONE NON VERBALE

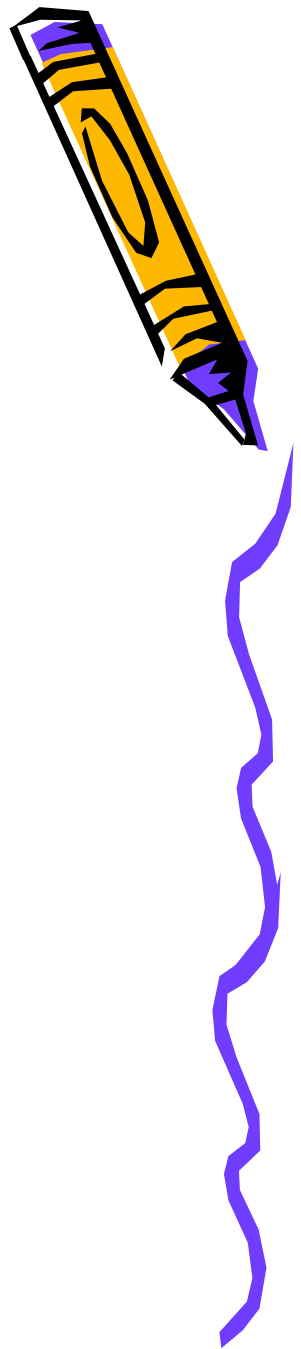
- La comunicazione non verbale comprende posizione del corpo, gesti, espressioni del viso, movimenti del corpo, prossemica;
- La comunicazione paraverbale o prosodica comprende tono, timbro, volume, sequenze di ritmo, tempo.



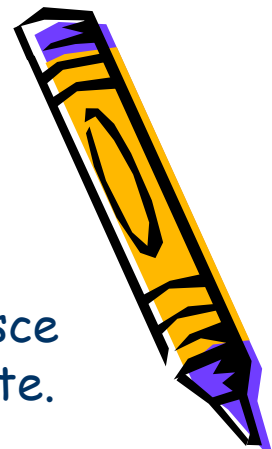
## QUINTO ASSIOMA

*LE RELAZIONI TRA PERSONE POSSONO ESSERE  
SIMMETRICHE O COMPLEMENTARI*

- Le relazioni sono simmetriche quando sono centrate sull'eguaglianza.
- Le relazioni sono complementari quando sono centrate sulle differenze.



## SITUAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO IN CLASSE



Siamo in una classe di seconda elementare. L'insegnante non riesce a svolgere la lezione di scienze che ha preparato scrupolosamente. Pietro, come al solito, girovaga per la classe e disturba i suoi compagni attirando l'attenzione del gruppo classe. Margherita si dondola continuamente sulla sedia, masturbandosi, ogni qualvolta che cerca di rispondere alle domande della scheda. Carlo si mette in situazioni di pericolo e per ultimo, Luisa continua ad avvicinarsi alla maestra frignando.





## APPLICHIAMO GLI ASSIOMI



- ASSIOMA 2: "Nella comunicazione a fianco del contenuto è sempre presente un aspetto di relazione"

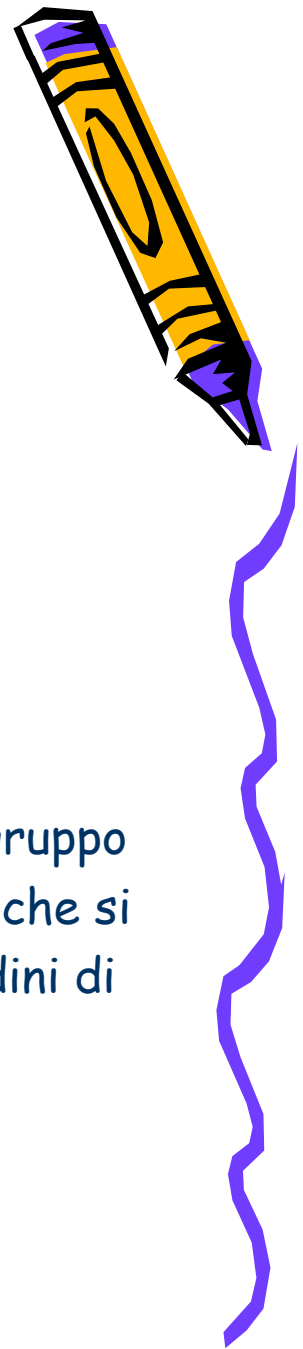
La comunicazione verbale potrebbe essere quella in cui si chiede agli alunni di ritornare sul compito, ma a livello di relazione soddisfa il loro bisogno di avere attenzione.



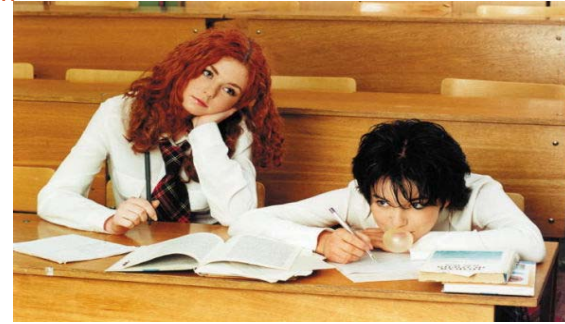
## LA CULTURA DEL GRUPPO CLASSE



La cultura di gruppo classe rappresenta l'identità che si dà quel gruppo per il quale si distingue dalle altre classi. E' l'identità del gruppo, che si forma dalle credenze, dai valori, dagli atteggiamenti, dalle abitudini di un determinato gruppo classe.



# ELEMENTI VANNO A COSTRUIRE LA CULTURA DELLA CLASSE "INDICATORI"

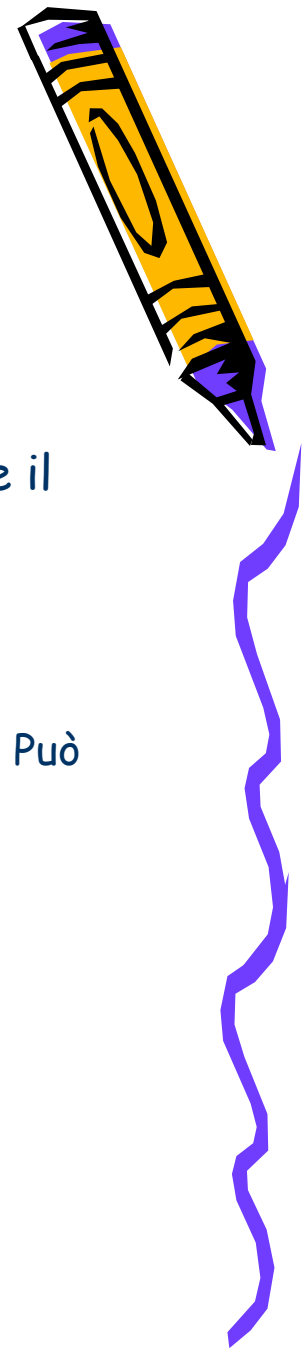


- La storia della classe: il percorso dalla prima;
- Il profitto: il voto medio della classe, che è utile per il confronto tra le classi e poi per analizzare i voti individuali rispetto la media;
- La relazionalità: le conoscenze interpersonali, amicali, la stima, i sottogruppi;
- L'unità della classe: come gli alunni si vedono, si descrivono come classe;
- La geografia della classe: come si formano e si relazionano i sottogruppi (sociogramma);
- La struttura: ruolo interpretato dagli alunni, leader dominanti, gregari attivi e passivi, esclusi, ecc...
- Mobilità interna: come si spostano nei banchi.



## *COMUNICAZIONE A UNA VIA*

- L'emittente invia delle informazioni al ricevente senza utilizzare il feedback (lezione frontale). Tale tipo di comunicazione ha le seguenti caratteristiche:
  - Più rapida;
  - Più ordinata, produce meno confusione;Scegliere questa tipo di comunicazione significa optare per la velocità. Può essere utile se l'obiettivo da raggiungere è semplice o se è necessario raggiungerlo in tempi brevi.



## SITUAZIONE

Andrea, irrequieto e intrusivo, per più volte si alza dal banco, si avvicina a Barbara e le porta via ogni volta qualcosa (una penna, le caramelle, un adesivo). Barbara non reagisce autonomamente, ma si rivolge all'insegnante che interviene su Andrea in modo punitivo ("non fari l'intervallo", "starai con me alla fine della lezione" ecc), ma senza chiarire ulteriormente la situazione.



## COMUNICAZIONE A DUE VIE

L'emittente invia delle informazioni al ricevente e utilizza il feedback. Tale tipo di comunicazione ha le seguenti caratteristiche:

- E' meno rapida;
- E' più disordinata;
- Coinvolge il ricevente che entra a far parte dell'interazione comunicativi;
- Coinvolge maggiormente l'emittente.

Per usare questo tipo di comunicazione occorre prendere molte decisioni di volta in volta sul contenuto e sulle persone ponendo attenzione all'altro e alle sue capacità di comprensione, ma anche alle sue emozioni, ed è necessario decidere in merito alle strategie proprie e alle risorse altrui.



## CLIMA CLASSE

SI PUÒ DEFINIRE CLIMA CLASSE LA PERCEZIONE COLLETTIVA CHE GLI ALUNNI HANNO DEL LORO STARE IN CLASSE CON I DIVERSI INSEGNANTI E CHE È TALE DA INFLUENZARE LA LORO MOTIVAZIONE E IL LORO IMPEGNO.



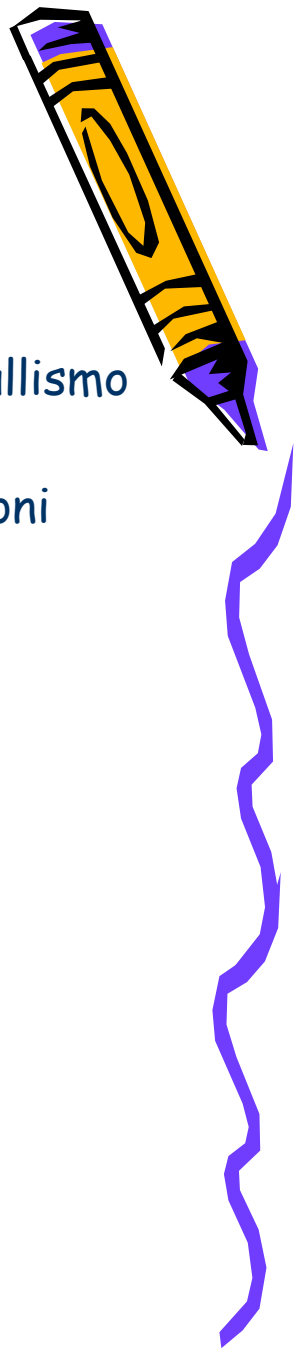
## CARATTERISTICHE DEL CLIMA CLASSE 1

1. Chiarezza degli scopi di ciascuna lezione, sia rispetto al programma più ampio di cui ciascuna lezione è parte, sia rispetto alle finalità e agli obiettivi della scuola;
2. Ordine nella classe: mantenimento della disciplina e comportamenti civili;
3. Definizione di chiari standard di apprendimento e di comportamento, dove l'accento è posto più su standard elevanti che su standard minimi;
4. Equanimità; assenza di favoritismi e coerenza fra riconoscimenti e risultati attesi;
5. Partecipazione: possibilità per tutti gli alunni di partecipare attivamente alla lezione attraverso la discussione, le domande, il lavoro su materiale predisposto dall'insegnante e altre attività simili;



# CARATTERISTICHE DEL CLIMA CLASSE 2

6. Sostegno: supporto educativo ed emotivo agli alunni;
7. Sicurezza: la classe come ambiente sicuro, dove è bandito il bullismo sia fisico che psicologico;
8. Interesse: la classe come luogo stimolante, ricco di sollecitazioni per l'apprendimento;
9. Ambiente: la classe come ambiente fisico confortevole, ben organizzato, pulito e attraente.



## LA NEGOZIAZIONE

E' UN PROCESSO IN CUI DUE PARTI TENTANO DI RAGGIUNGERE UN ACCORDO CHE SIA SODDISFACENTE PER ENTRAMBI LE PARTI E CHE RISOLVA LE DIFFERENZE RISPETTO ALLE PRECERENZE RIGUARDO L'OGGETTO SU CUI TROVARE L'ACCORDO.



## PROBLEM SOLVING

E' UNA PROCEDURA COMUNICATIVA CHE PREVEDE UNA SERIE DI PASSI L'UNO CONDIZIONE PRELIMINARE DELL'ALTRO ORIENTATA AL RAGGIUNGIMENTO DI UNA SOLUZIONE IN MERITO A UN PROBLEMA CHE ACCOMUNA I PARTECIPANTI ALLA COMUNICAZIONE.



## CONDIZIONI PRELIMINARI PER L'UTILIZZO DI QUESTE STRATEGIE

- Che non ci sia prevaricazione di una parte sull'altra ma guida, condizione facilitazione della comunicazione da parte dell'insegnante;
- Chi conduce la strategia comunicativa deve avere chiaro in mente l'obiettivo da raggiungere e anche i limiti posti dal contesto che non sono contrattabili nell'accordo;
- Che ci sia uno spazio di espressione guidato ma equo per entrambe le parti in gioco.



# I PASSI DELLA NEGOZIAZIONE

1. Definizione condivisa della situazione o comportamento da regolamentare;
2. Co-costruzione degli accordi (le parti esplicitano cosa vogliono ottenere e in cambio cosa sono disposti a cedere);
3. Traduzione concreta in comportamenti che è possibile tenere e quali no (da parte degli alunni e dell'insegnante). Es. Cosa si può fare e cosa non si può fare durante l'intervallo.



## PASSI PER IL PROBLEM SOLVING



Si affronta un problema, si aiuta il gruppo a prendere decisioni, a trovare una soluzione al problema seguendo sei passi:

- aiuta il gruppo a definire con chiarezza il problema
- aiuta il gruppo a proporre una serie di soluzioni possibili al problema
- aiuta il gruppo a considerare gli aspetti negativi e positivi di ogni soluzione proposta al problema
- aiuta il gruppo a eliminare le soluzioni non idonee e a scegliere le più idonee
- aiuta il gruppo a verificare se esistono i mezzi per attuare la soluzione scelta
- aiuta il gruppo a verificare i risultati ottenuti



# PRINCIPI PER PROGRAMMARE GRUPPI COOPERATIVI

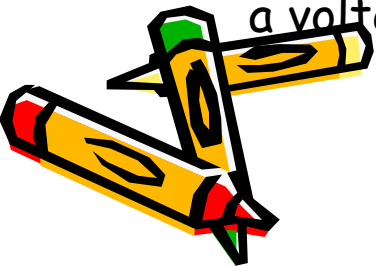


- Interdipendenza positiva: occorre creare delle condizioni che rendono gli studenti consapevoli del fatto che il rapporto di collaborazione che li unisce nel gruppo di cui fanno parte è tale per cui non può esistere successo individuale senza un successo collettivo;
- Responsabilità individuale: è necessario attribuire a ogni studente la responsabilità di una parte del lavoro complessivo del gruppo, da cui dipende il lavoro dei compagni e il raggiungimento dell'obiettivo da parte del gruppo stesso;
- Interazione costruttiva diretta: gli studenti sono chiamati a promuovere reciprocamente il loro apprendimento scambiandosi aiuto e incoraggiamento e ad assicurarsi c
- Che tutti i compagni del gruppo siano in grado di svolgere e svolgano correttamente il compito;
- Uso di abilità sociali: per lavorare insieme agli altri ogni studente deve possedere abilità sociali come guidare il gruppo, prendere decisioni insieme, favorire la partecipazione, ecc... Sono condizioni fondamentali per assicurare il buon funzionamento del gruppo;
- Valutazione del gruppo: gli alunni che lavorano insieme valutano il lavoro svolto, esaminano le strategie utilizzate e riflettono, con l'aiuto dell'insegnante, su come possano essere migliorate.





- **Gruppo di lavoro: "Il rispetto delle regole"**
- La situazione presentata riguarda una classe III elementare agli inizi di novembre. La classe mostra un buon livello di capacità di apprendimento, i bambini vengono volentieri a scuola e dimostrano una buona motivazione intrinseca rispetto le attività didattiche, inoltre, il gruppo classe è partecipativo e i bambini sono affiatati tra loro.
- Lo stile educativo è didattico delle insegnanti privilegia una partecipazione attiva e condivisa degli apprendimenti.
- Durante le lezioni, il team insegnanti si trova spesso di fronte alla seguente difficoltà: i bambini intervengono con modalità "indisciplinata", ovvero ogni alunno vuole dire la sua, non ascoltano gli interventi dei compagni. Tali comportamenti disturbanti si verificano in particolare durante le lezioni di geografia, storie e scienze. Questa atmosfera caotica, come la definiscono il team insegnanti, si verifica anche quando l'insegnante esplicita le consegne rispetto alla lezione che si andrà a fare. Ad esempio, in questi momenti gli alunni chiedono chiarimenti anticipandone le istruzioni, oppure, chiedono conferme su istruzioni già date, chiedono un'attenzione rivolta al singolo. Il team insegnanti nota che fare lezione in questa atmosfera è estenuante e a tratti faticoso, sottolineando la perdita di tempo e il non raggiungimento, a volte, dell'obiettivo di lavoro.



# GRUPPO LAVORO SUL CONFLITTO

## PRESENTAZIONE DELLA SITUAZIONE



- Situazione di una classe terza elementare.
- Tommaso è un bambino che fin dai primi giorni di scuola ha attirato l'attenzione degli insegnanti e dei suoi compagni per i suoi comportamenti. Durante la lezione, è sempre il primo ad alzare la mano per rispondere alle domande dell'insegnante, fa battute o commenti negativi quando gli altri parlano, contesta quando riceve delle valutazioni negative sulle sue prestazioni.
- Da qualche tempo è coinvolto in una situazione conflittuale con un piccolo gruppo, in particolare con Andrea, leader del gruppo. Durante i momenti di pausa in cui, in giardino o in corridoio nel dopo mensa, i bambini organizzano giochi spontanei (nascondino e "ce l'hai") dopo qualche minuto dall'inizio del gioco frequentemente alcuni bambini si rivolgono all'insegnante, su sollecitazione di Andrea, lamentando un comportamento scorretto di Tommaso, sia rispetto alle regole del gioco (non ammette di essere stato preso, non rispetta l'alternanza dei turni nel gioco, vuole sempre fare la conta lui) sia per alcuni comportamenti aggressivi, che Tommaso ha nei loro confronti (spinte, parolacce).
- A queste lamentele seguono poi puntualmente le lamentele di Tommaso che si rivolge all'insegnante dicendo che viene escluso dai giochi da parte dei compagni. Questa situazione si ripete ormai con una certa frequenza e ripetutamente al punto che sta influenzando il clima della classe. Infatti, durante la lezioni il gruppo parlotta su ciò che accade durante la ricreazione e si percepisce un'atmosfera di tensione tra alcuni alunni.
- L'insegnante si rende conto che deve in qualche modo affrontare tale conflitto per ridare equilibrio alle dinamiche della classe e riportare l'attenzione sul stare bene a scuola insieme.



# ELABORAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO



- 1) **Qual è il conflitto? Che natura ha?**
  - E' necessario definire chi è in conflitto con chi.
  - è necessario definire quale sia la natura del conflitto. Esso viene identificato come il contrasto tra bisogni contrapposti di parti che premono per il soddisfacimento di essi; ma la soddisfazione del bisogno di una delle parti contrasta con il soddisfacimento del bisogno dell'altra.
  
- 2) **Quali sono gli obiettivi dell'azione dell'insegnante?**
  - svolgere un ruolo di mediazione, cioè deve fare in modo che le due parti si incontrino in un accordo possibile
  
- 3) **Quali sono le strategie che l'insegnante deve mettere in atto per raggiungere gli obiettivi?**
  - aiutare i ragazzi a far emergere con chiarezza i bisogni che stanno alla base del conflitto.
  - fare chiarezza anche sui comportamenti, non solo sui bisogni:
  - Usare tecniche di gestione delle situazioni che potrebbero generare il conflitto
  - non sempre è il caso di affrontare il conflitto in una discussione collettiva che coinvolga l'intero gruppo classe



## GRUPPO DI LAVORO: PROGRAMMARE GRUPPI COOPERATIVI



- Siamo in una classe III elementare composta da 24 alunni. Nella classe è presente un alunno con difficoltà, con lievi problemi di carattere emotivo che si ripercuotono negativamente sull'apprendimento. Sono presenti, inoltre, due alunni stranieri che evidenziano alcune difficoltà di tipo linguistico. Complessivamente gli alunni dimostrano abilità di tipo cognitive di buon livello anche se a volte si rileva uno spiccato individualismo; è comunque evidente il problema del saper stare insieme. La dimensione spaziale dell'aula consente poco movimento, rendendo più difficoltosa la convivenza tra i bambini durante un tempo scuola piuttosto lungo.
- La materia specifica d'insegnamento scelta per l'attività di studio è la geografia, perché solitamente viene percepita dagli alunni come interessante e utile; il compito assegnato agli alunni era quello di "studiare" un determinato argomento relativo all'ambiente della pianura.



## ELABORAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO -1-

La materia da affrontare nelle attività di gruppo è la geografia, in particolare l'ambiente della pianura. Nella programmazione delle attività si individuano per prima gli obiettivi da raggiungere su diverse dimensioni.

### **Obiettivi cognitivi:**

- Padronanza della scrittura;
- Capacità di sintesi;
- Riordinare in un testo le informazioni apprese;
- Saper verbalizzare quanto appreso.

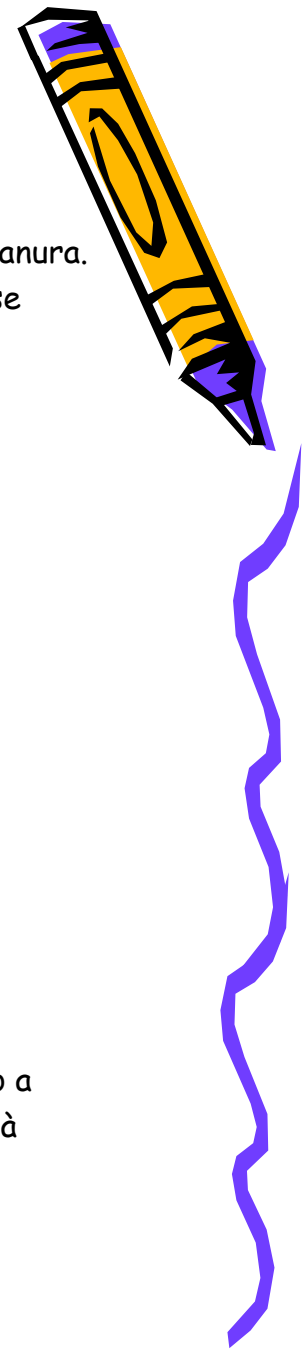
### **Obiettivi di contenuto:**

- Conoscere la flora della pianura;
- Conoscere la fauna della pianura;
- Conoscere le attività del l'uomo in un territorio pianeggiante;
- Evoluzione e formazione del territorio della pianura.

### **Obiettivi relazionali:**

- Saper ascoltare;
- Rispettare il turno di parola;
- Capacità di portare nel gruppo il proprio punto di vista.

Le attività di ricerca in gruppo cooperativo sono precedute da un laboratorio di training orientato a promuovere lo sviluppo di alcune abilità sociali ritenute importanti per lo svolgimento delle attività previste nel lavoro di gruppo cooperativo. Si condividono con gli alunni gli obiettivi relazionali da raggiungere con il lavoro di gruppo.



## ELABORAZIONE DEL GRUPPO DI LAVORO -2-

Il criterio per la composizione del gruppo è l'Eteroogeneità, in quanto, grazie a tecniche cooperative, è possibile valorizzare i talenti di tutti, anche degli alunni in difficoltà. I gruppi appaiono così eterogenei all'interno ed omogenei tra loro.

Fasi di lavoro:

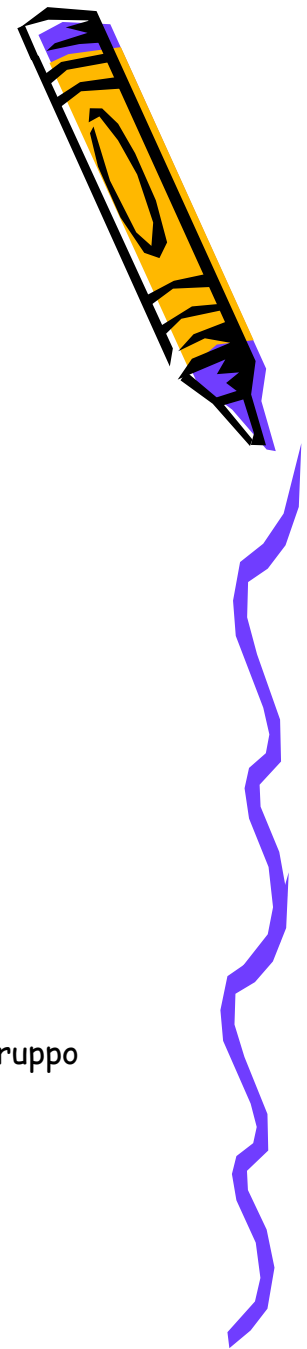
1) Costituzione di 6 Gruppi Base da 4 alunni (A,B,C,D) che svolgono la ricerca: "Lo studio della pianura". All'interno di ciascun gruppo, ogni singolo alunno è responsabile ed esperto di una tematica (Gli A sono esperti della fauna; i B sono esperti della flora, i C sono esperti delle attività umane, i D sono esperti dell'evoluzione del territorio);

2) Dopo una prima impostazione della ricerca, si formano dei gruppi di esperti (tutti gli A lavorano insieme e così anche i B, C, D). Gli alunni si confrontano sul pezzo di cui sono esperti e lavorano insieme. Nel lavorare insieme, i gruppi di esperti si suddividono dei ruoli (a rotazione) per svolgere il proprio compito:

- a. lettore;
- b. sintetizzatore;
- c. Verbalizzatore.

3) Terminato il gruppo degli esperti, ciascun A,B,C,D, torna al proprio Gruppo Base e riporta ai compagni quanto elaborato aiutandoli ad apprendere tutte le informazioni apprese.

Le valutazioni saranno date sul raggiungimento dei tre obiettivi posti. La valutazione sarà sia di gruppo che individuale.



## BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA AGLI INSEGNANTI



- LA CULTURA DELL'EDUCAZIONE di Jerome Bruner
- EDUCAZIONE CHE ARRICCHISCE LA VITA, la comunicazione non violenta nei contesti scolastici, di Marshall B. Rosenberg
- INSEGNANTI EFFICACI di Thomas Gordon
- COSTRUIRE IL SUCCESSO SCOLASTICO a cura di Erminio Gius
- L'INTERVENTO STRATEGICO NEI CONTESTI EDUCATIVI di Andrea Fiorenza e Giorgio Nardone
- ORGANIZZARE GRUPPI COOPERATIVI di Elizabeth G. Cohen

